

UN ROMANZO DI BERNARI
RITORNA
"TRE OPERAI,"
di CARLO SALINARI

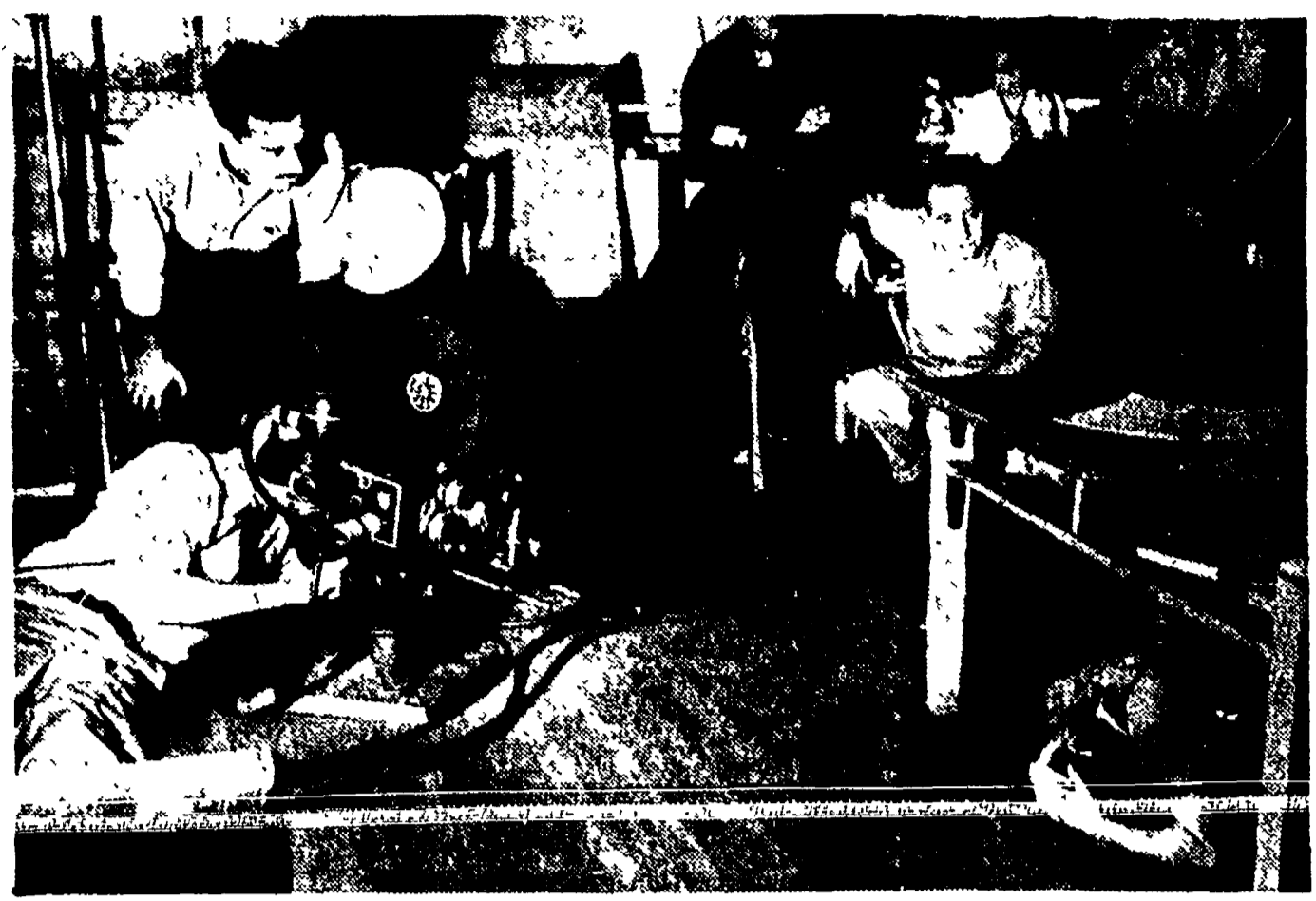
Dopo diciassette anni possiamo rileggere questo romanzo di Bernari, Tre operai (1934), che nel lontano 1934 apparve come un fenomeno eccezionale, un frutto fuori stagione, e che spuntò rapido dalle vetrine della Libreria Ricordi...

Nel periodo trionfante del fascismo, quando ci si apprestava alla conquista dell'impero, quando nella letteratura ufficiale l'Italia appariva come un paese felice in cui le piaghe della società moderna erano state sanate, i conflitti di classe risolti con generale soddisfazione e create le basi dell'unità nazionale e di una nuova civiltà, in quel periodo era già un atto di coraggio presentare in un romanzo aspetti della vita delle classi sociali...

Il romanzo è ambientato nell'Italia meridionale durante il periodo che va dal 1910 al 1921: il periodo della guerra e della sconfitta della classe operaia. Protagonisti sono tre operai: Teodoro, Anna, Marco. La storia è divisa in episodi particolarmente rilevanti: è una storia di miseria, di lavoro, di disoccupazione, di un amore mai chiarito e soddisfatto, di patimenti e di lotte sostenute quasi senza convinzione...

Tuttavia questo è soltanto un aspetto del romanzo di Bernari, l'aspetto con il quale egli paga il tributo alle correnti decadenti della nostra narrativa e soprattutto l'aspetto in cui si riflette lo sconforto, la sfiducia, la perplessità degli anni tra il '30 e il '37, quando a chi non era legato in modo permanente all'attività clandestina del Partito pareva che fosse smarrita ogni speranza e la atmosfera plumbea della dittatura fascista facesse e spegnesse ogni residuo di vita civile libera e umana...

Una domenica verso le sei del pomeriggio (la domenica, che è il giorno di riposo per la stragrande maggioranza dei cittadini), i ragazzi di Mosca restano aperti tutto il giorno e riposano invece il lunedì. Mi sono recato in uno di tanti negozi di dischi, per farvi degli acquisti - le collezioni scolastiche di dischi sono ricchissime e i dischi si vendono ad un prezzo bassissimo, spesso ad un rublo l'uno perfino - e sono stato io, questa volta, a dover fare la fila e causa della



NEW YORK - Con la faccia schiacciata contro il pavimento e le mani congiunte sul capo in un disperato gesto di difesa, l'alunno di una scuola della città americana posa per un documentarista che illustra i mezzi attraverso cui la popolazione dovrebbe cercare scampo dalle conseguenze della guerra...

DALLA CAPITALE SOVIETICA ALL'ASIA CENTRALE

Mosca la città dei libri

La Biblioteca Centrale (14 milioni di volumi) e quella Universitaria (3 milioni di volumi) - Lettori che fanno la fila - Affollamento domenicale nei negozi di dischi - Sviluppo della cultura scientifica

La scienza e la vita
Questa Associazione culturale volontaria è stata fondata nel 1947 da un gruppo di scienziati e di studiosi sovietici allo scopo di dare incremento a tutte le attività dirette alla divulgazione delle scienze, della letteratura russa, sovietica e straniera, degli studi storici e filosofici, dei problemi economici, sociali e di politica internazionale...



MOSCA - L'antico edificio della Biblioteca Lenin. Di scorcio è visibile l'edificio nuovo

IL GAZZETTINO CULTURALE
NOTIZIE DEL TEATRO

Il convegno di Milano
Nei giorni scorsi, a Milano, nella nuova Casa della Cultura, ha avuto luogo un convegno della gente di teatro dell'Italia Settentrionale, dedicato alla nuova legge che sta per essere presentata in Parlamento...

Le sconcertanti deposizioni in Assise del nonno e della madre di Annarella

Nemmeno il padre della vittima ha potuto formulare accuse contro Lionello Egidi - Le manie religiose e le visioni del vecchio Melandro

Nell'udienza di ieri hanno fatto la loro apparizione nell'aula della Corte d'Assise il padre, il nonno e la madre di Annarella Bracci. Dalle molte circostanze sulle quali l'età ha deposto è cominciato a emergere in maniera impressionante l'ambiente di miseria, di corruzione, di abbruttimento fisico e morale e perfino di superstizione nel quale la ragazza viveva.

Un adulterio
Una volta la bambina mi disse che la madre l'aveva portata a passeggiare insieme a un uomo sulla strada di Monte Mario. A un certo momento la bambina era stata mandata via e mia moglie era rimasta sola con l'uomo...

Bracci: Assolutamente nulla. Il racconto di Bracci proseguì dopo la divisione legale egli andò a vivere altrove e inviava mensilmente alla moglie dodicimila lire nei quali doveva vivere egli e i figli Mariano, Teresa e Annarella; altri due stavano in collegio.

Bracci: Io della scomparsa di Annarella fui avvisato solo ventiquattrore dopo da un fratello di mia moglie. Prima di avvisare me avvisarono il nonno e la madre. L'interrogatorio del padre di Annarella è finito, con la sua aria triste egli va a sedere in un angolo e viene introdotto suo padre Melandro Bracci. E' seduto a tutto poveramente, parla con spiccato accento dialettale. Fisicamente è l'opposto del figlio, alto, grosso, robusto. Comincia subito a parlare con tono molto accorato ma anche con una certa enfasi.

Nonno: Annarella me la dederò quando aveva 12 mesi e visse con me fino a sette anni. La madre la rivolle. La rivolle perché quella figlietta le doveva fare da serva. Non me la mandarono più perché la nonna carminava. Io trattavo la faceva andare tutta tozza, non la curava. Una volta mia moglie diede mille lire alla madre perché comprasse della carne per il bambino. Lei si prese mille lire e se le spese con i suoi amici. Mariano e Annarella mi raccontarono che il soldo che il padre mandava la madre lo dava ai primi amici; i quali poi la bastonavano anche. Una volta Mariano mi raccontò che la madre aveva speso settanta lire per acquistare della terra gialla che sparse sul letto del marito per farlo morire.

Lucrò il Giubileo
Come è noto Melandro Bracci appresa la scomparsa della nipotina si mise subito alla sua ricerca e fu lui a scoprire il cadavere in fondo al pozzo della "Nebbia". Nonno: Annarella mi disse che era stato a lucrare il Giubileo. Quando cominciò le ricerche udivo continuamente la voce di Annarella che mi diceva: «Nonno carminava, nonno, il portiere lo in luogo dove sto». Cammino cammino e trovo una capanna di pecorari. E la voce di Annarella che diceva: «Ma non carminava». Domandai se da quelle parti c'erano pozzi. Me ne indicarono alcuni e andai a vedere. E questa Annarella mi diceva: «Nonno, nonno». Finalmente arrivo a un certo pozzo e da quel momento non sento più la voce di Annarella. Dal pozzo veniva un brutto odore. Mi mandavo a vedere e vedevo un vallone e dissi al maresciallo: «L'acqua c'è un odore che poco mi piace». Andammo tutti e venni anche a pomperci. Così la tirammo sopra.

L'uomo scoppia a piangere e poi dice con un largo gesto delle mani: «Annarella è una santa e su quel pozzo c'è deve essere un monumento. E tu Nannarella che stas lassù...»

Viene interrotto dal presidente. Si calma subito e risponde alle nuove domande con tutt'altro tono di voce. Riconferma che la madre di Annarella dava soldi ai propri amici che poi la maltrattavano. Nonno: Signor Presidente, Annarella c'è stata accompagnata al pozzo. Quando io arrivai sul pozzo e vidi le orme di un paio di scarpe. Un paio macchiate e un femmine.

Delle orme
Presidente: E lo faceste rilevare alla polizia?
Nonno: Sì, le feci vedere, ma nessuno se ne curò, ci commiserarono sopra e le orme scomparvero. Questo particolare riferito dal nonno di Annarella suscita molti commenti in aula. In quei giorni pioveva; come fu possibile che le orme si vedessero e scomparissero? Il fatto? Ma perché l'uomo avrebbe mentito? E perché comunque la polizia non tenne conto delle orme? Inoltre dal racconto del cadiere fu fatto sul ritrovamento del cadavere sui riferimenti spiegazioni sovranaturali ma non si è capito, per esempio,

perché egli subito dopo la scomparsa della ragazza, mentre quasi tutti ritenevano fosse ancora in vita e soltanto rapita, sia andato in grotte, cunicoli e buche a ricercarne il cadavere.

Nonno: Mariano mi raccontò che il giorno dopo la scomparsa di Annarella a casa di Maria si recò la sorella monaca, la superiora. Fu chiamata un'amica che preparò da mangiare. Mariano non volle mangiare e sua madre lo colpì con lo scapolo.

Mariano la superiora Marano si contrariava spesso con la madre perché questa maltrattava Annarella. Dopo una breve interruzione dell'udienza viene introdotta Maria Fiocchi. E' piccola, magra con un naso adunco, occhi febbricitanti, labbra molto fini. E' vestita completamente di nero, porta calze di lana dello stesso colore ed ha in testa un velo anch'esso nero. La sua mise contrasta stranamente con quello che in aula e fuori dell'aula si è detto di lei. Ha quarantacinque anni, ma ne mostra una cinquantina. Parla con una voce nasale acuta e sgradevole. Su indicazione del presidente, comincia subito a narrare della sera in cui Annarella scomparve.

Fra l'altro dice che andò a cercare Annarella presso una sua amica e in altre notti e verso le 23 e tre quarti andò a casa dell'Egidi. Qui la Fiocchi ha detto: L'Egidi dal letto mi disse di aver incontrato Annarella verso le nove e meno un quarto e di averle dato dieci lire per le castagne.

Presidente: Il giorno dopo l'Egidi venne a trovarmi per avere notizie di Annarella.
Fiocchi: Si venne assieme alla cognata. Poi ritornò il pomeriggio. Erano in tre e si offrirono di andare per i campi a cercare la bambina.

Presidente: Chi erano gli altri?
Fiocchi: Non mi ricordo... due uomini li toglieva a scuola. Il questo Lionello Egidi non lo conosco, lo vidi per la prima volta in fotografia sui giornali; ma so che Mariano e Annarella stavano spesso con lui.

Presidente: E che vi diceste andando assieme al commissariato?
Fiocchi: Lui disse, managgia signor, volete vedere che adesso ci vado io di mezzo perché le ho comprato le castagne?
Fiocchi: Mio suocero si è sbandato. Annarella stava benissimo. Quando tanta roba dalle suocere che ci davano anche del danaro.

Presidente: Due giorni prima della scomparsa Annarella andò a ballare in casa di un certo Zaffarano.

«Visitò» la figlia
Fiocchi: Sì, assieme ad Egidi, Annarella e Mariano.
La Fiocchi narra quindi che Egidi stette per oltre un anno nella cantina di casa sua. Annarella andava molto spesso a trovarlo e c'erano anche la moglie e la cognata dell'Egidi. Racconta poi che essa, dopo essere stata per un mese ricoverata in ospedale, ritornando a casa e vedendo che la figlia si sviluppava le volle fare una visita - e la trovò in aula. Negò di aver «visitato» la figlia e Santini era sulla sua amiche per i rapporti frequent, che questa aveva con l'Egidi. Dai verbali della P. S. risulta invece che essa quei sospetti, avrebbe avuto un figlio.

Avv. Salimetti (difensore di Egidi): Sa la Fiocchi se Annarella, qualche giorno prima della scomparsa, era stata seguita da uno sconosciuto anziano?
Fiocchi: Sì, tornò a casa di corsa e disse che era un uomo, mentre lei stava nello stencio, l'aveva lungamente spiato. Ma che è stato dato il buio, non era in grado di riconoscerlo.

Presidente: Chiese alla Fiocchi se Santini era sua amiche ed essa volgendosi di scatto grida con voce irosa che non è vero. Le viene contestato che quando Annarella andò a deponere, Santini era il direttore incaricato del processo interrotto contro la Fiocchi per aborto scoperto molte settimane sul corpo della bambina.

Presidente: Non è vero. Io non la maltrattavo.

Alle due e dieci, l'interrogatorio della Fiocchi viene sospeso e la seduta tolta. La madre di Annarella sempre con le spalle rivolte al pubblico e senza girare la testa scoppia rapidamente per la porticina dietro il banco della presidenza

RUOGGERO COSTONE